

driglia fiammante o un automobile fragoroso. La soddisfazione è magra, ma è appunto di quelle che noi viviamo.

Un milionario! Mio Dio, deve avere tanti grattacapi coi suoi milioni che preferisco la mia onorata e misera agiatezza. Noto di scorcio che la povertà è sempre onorata da vent'anni a questa parte. Prima no, e di questo fanno fede i famosi *poveri ma onesti* genitori che amareggiarono la nostra infanzia.

Ora il dubitativo e feroce *ma* lo si userebbe così: figlio di ricchi ma onesti... Sono i trionfi della democrazia, che, povertà, fa molto sciupio di simile platonici palliativi.

Ritorno alla mia citazione. La ricchezza non forma sempre l'infelicità. Aggiungo quel sempre per concedere qualche cosa ai non milionari che sono affezionato alle loro illusioni e che non accetterebbero così facilmente la violenta ed assoluta affermazione di Scarabelli o Santos-Dumont che sia.

Questo per ottenere da loro un po' di attenzione e per persuaderli che tentar di guadagnare qualche milione non è una cosa disonesta o dannosa, in caso, quando i milioni ci fossero ed essi fossero malcontenti, avranno sempre un mezzo facile e poco dispendioso per ritrovare la misera ed onorata tranquillità: regalare il forziere ad un vicino di casa.

I sistemi per procurarsi i milioni tanto spregiati sono parecchi, e tutti di esito sicuro, perchè suggeriti da chi è riuscito nella curiosa impresa.

Alludo ai miliardari americani, i quali sono i soli esseri che oltre i milioni abbiano un po' di buon senso.

Alessandro Dumas figlio dava dei consigli su questa materia, ma erano fantastici anzichè no.

Per diventare ricchi in poco tempo basta avere un'idea semplice, egli dice. Un'idea come quella che germogliò in capo ad un Tizio, il quale per tre anni comperò all'ingrosso dai panettieri la carbonella ardente che questi davano al minuto alle piccole famiglie parigie.

Rivendendo a tre soldi ciò che aveva pagato due, guadagnò 500.000 franchi. Francamente non è molto seria la cosa, e non è neanche molto seria la frase di Edison, l'illustre inventore americano: — Diventar ricchi? Basta sedersi ed osservare il primo oggetto nel quale lo sguardo si posa; chi non sappia trarne profitto non possiede un atomo d'intelligenza.

No... abbia pazienza, signor Edison, ma la sua affermazione è inesatta ed ingiuriosa. Ho qui, attorno alla mia seggiola, un gatto che si diverte con un topolino morto, frutto delle sue fatiche della notte. Li guardo e non trovo in essi un'idea per diventare milionario... Che io sia proprio un idiota per questo? Eppoi guardi, Balzac... conosce è vero questo nome? Onorato di Balzac... romanzieri francese! Ebbene quello aveva ogni giorno dieci progetti per diventare milionario... Per questo appunto è morto povero dopo aver guadagnato coi suoi romanzi delle somme favolose... Furono le sue idee a gettarlo nella miseria!

Mi garba assai più il consiglio di Richard Copians, arca di dollari e di buon senso: « Ognuno sa che il solo primo milione costa fatica, gli altri vengono dietro spontaneamente. Cominciate dunque dal secondo ».

Questo mezzo è assai più usato di quanto l'egregio Copians non creda, una buona metà delle nostre Società anonime comincia dal secondo milione, non avendo il primo... ma non finiscono tutte egualmente bene! Bisogna esser seri negli affari e non far dello spirito!

Non si direbbe che a questi signori il tintinnare dei dollari abbia dato un pochino alla testa?

Un altro autentico Dio dell'oro, il signor Rockefeller, riduce tutto a questo: alzarsi presto al mattino e fare della ginnastica prima di cominciare l'esercizio delle occupazioni abituali. La salute e la forza sono mezzi sicuri per raggiungere le grandi ricchezze.

Mi spiace dover contraddire, ma neppure questo è vero. Gli uomini molto forti finiscono sempre male: ne conobbi uno che morì sotto un tram; un altro che andò all'ergastolo perchè con un pugno aveva ucciso un uomo. Eppoi con le teorie del signor Rockefeller: come si spiega che tanti uomini forti passino la loro vita a sollevare pesi e ad ingoiare spade e pezzi di vetro nelle pubbliche piazze?

Un altro, il signor Astor, con una leggerezza deplorabile si toglie d'impaccio così: — Per diventare, ecc., state lontani dal tabacco e dal rum e non fate debiti. Senta pazienza! Ma non basta, direi che non si deve fare. Quello lo sappiamo

tutti: per diventar milionari è bene non annegare, non ricevere delle tegole sul capo, non rompersi una gamba... ma, e con questo? Che cosa si conchiude? Nulla, come non vuol dir nulla la bella frase del rispettabile signor Carnegie, il quale sostiene che per diventar ricchi bisogna nascer poveri.

Che trovata! È vero che Carnegie, a rafforzare la sua idea cita sei o sette nomi di individui che, nati poveri, morirono ricchissimi, ma io posso citare un numero assai maggiore di cittadini che, nati nella più oscura miseria, morirono nelle stesse piacevoli condizioni e se non lo faccio si è perchè son certo d'esser creduto sulla parola.

In verità io credo che i miliardari siano gelosi del loro segreto e si divertano ad abbindolare il prossimo con le loro fantastiche affermazioni. E si capisce: i ricchi insuperbiscono e soprattutto non amano che i milioni si diffondano troppo. Perderebbero l'aristocrazia dell'oro e la corona della celebrità. Quando noi tutti avessimo qualche milione nel cassetto, non conserveremo quell'ammirazione inconscia che ci attrae verso i ventri dorati. Forse sarebbe più pratico e più sicuro il sistema di mandare su questo argomento un consiglio ai poveri, il cui animo, non corrotto dagli splendori dell'oro, deve essere certo più sincero e più generoso... Ma chi li crederebbe? Falchetto.

Bibliografia

MONDO BIRBONE

GIOVANNI SARAGAT (*Toga-rasa*) non ha certamente bisogno di presentazione presso i nostri lettori.

Chi non s'è divertito, chi non ha riso di cuore leggendo *Mondo birbone*, *La giustizia che diverte*, *Tribunali umoristici* e tutti gli altri allegri volumi di storjelle e bozzetti giudiziari che il Saragat ha pubblicati e che gli hanno assicurato, tra i pochi veri umoristi italiani, uno dei posti migliori, e certamente quello dello scrittore più simpatico e più gradito all'universale dei lettori?

Prova di questa simpatia e di questo gradimento sta il fatto che dei libri del Saragat le edizioni seguono alle edizioni e che, per quanto siano stampate in molte migliaia d'esemplari ciascuna, tutte sempre si trovarono in poco tempo esaurite e non bastevoli alle incessanti richieste.

Un'ottima idea ebbe dunque ora la solerte Casa editrice torinese S. Lattes e C. ripubblicando quello che del Saragat è il capolavoro: *Mondo birbone* e tanto più che non si tratta d'una delle solite semplici ristampe, ma d'una edizione a cui la Casa Lattes diede tanta signorilità e bellezza di veste tipografica e l'autore apportò tante migliorie ed aggiunte da formarne quasi un libro affatto nuovo.

Le gustose novelline una più curiosa dell'altra, i bozzetti di ambiente giudiziario così veri e così ben descritti, le causette piccanti e biricchine raccontate da Toga-rasa con quello spirito di cui ha il segreto, l'umorismo sano e schietto che in ogni pagina sprizza vivace a giocondare il lettore, fanno di *Mondo birbone* il libro più indicato per scacciare la noia e passare allegramente il tempo in questi afosi e lunghi pomeriggi estivi, perciò chiunque va in campagna, o al mare, o ai monti, deve portarselo seco.

Le molte illustrazioni di Attilio Mussino accrescono pregio a questa edizione. Il giovane e valente pittore seppe rendere le comiche situazioni e i tipici personaggi del Saragat con disegni che sono riesciti veri quadri riboccanti di movimento, di vita e d'un umorismo degno di quello del testo.

Insomma, il nuovo volume che la Casa Lattes e C. ha dato ora in luce è uno di quelli che in sé riuniscono tutti gli elementi del successo, uno di quelli che tutti i nostri lettori si affretteranno certamente a comprare e di questo ci rallegriamo, senza però esserne affatto stupiti. Come potrebbe avere un esito diverso un libro firmato dal migliore tra gli umoristi italiani, da Giovanni Saragat?

Mondo birbone, Tribunali umoristici, di G. Saragat (*Toga-rasa*) con illustrazioni di A. Mussino. - Torino, S. Lattes e C., editori. - L. 3,50.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Entr. di Torino dell'19 Agosto

26 - 71 - 61 - 42 - 34

Dal Circondario

Alice Belcolle (*Zeus*) — Il sig. *Minimus* ha voluto, sull'ultimo numero della *Gazzetta*, spezzare una lancia contro di me nella convinzione che io sia infuriato contro gli elettori perchè, come egli dice, non sono stato designato alla pubblica *estimazione*. Povero ingenuo! vuol giudicarmi e non mi conosce, perchè altrimenti saprebbe che io non desidero il *cadregghino* per ambizione e tanto meno quando esso è ottenuto anche con mezzi illeciti. Poichè il sig. *Minimus* vuol saperne di più di ciò che gli compete e vorrebbe entrare nelle mie segrete cose, dovrebbe pure essere a conoscenza delle dichiarazioni che io feci prima delle elezioni nell'interesse della pace e tranquillità della popolazione.

Ma il sig. *Minimus*, il fervente apostolo della pace, sa solo ciò che gli pare e piace e giudica a casaccio accusando anche di malignità. Si calmi il sig. *Minimus*, non faccia giudizi temerari, non cerchi di venir fuori con certe stranezze credendosi di far dello spirito, che finisce poi per essere spirito di....., ma cerchi piuttosto di stare all'altezza del posto che gli compete per la sua istruzione e per la sua posizione sociale; però sappia che il mio unico desiderio, che non è poi l'effetto di nubi temporalesche, è quello di essere compreso e seguito dai buoni ed onesti, consiglieri o non consiglieri, coll'intendimento di ottenere quella concordia che è la base principale della prosperità e fortuna del paese.

Il sig. *Minimus* dice che il famoso accordo del 29 luglio fu la conseguenza di una nobile promessa passata fra maggioranza e minoranza ecc. ecc., ma purtroppo sembra che questo scopo non sia stato compreso dai suoi seguaci perchè essi invece di rappacificare gli animi cercano di aizzarli fra di loro verificandosi così lo spettacolo indegno di gente civile di vedere provocati, beffeggiati e maltrattati liberi cittadini che vanno tranquillamente per proprii affari, far loro ogni sorta di dispetti, e ciò perchè questi hanno l'unica colpa di far parte di quel partito, che, ancor oggi in maggioranza, ha cercato ognora di amministrare col solo scopo del bene pubblico.

Vede il sig. *Minimus* che razza di seguaci ha egli nel suo apostolato?

Castelroccero (*Uno del paese*) - *Ritardata* — Il giorno 30 u. s. il Consiglio comunale si radunò per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Dei consiglieri nessuno mancava. Sedette alla presidenza l'assessore anziano signor C. Morino. Il Sindaco scaduto signor Borgia Paolo prese la parola per salutare i vecchi e nuovi consiglieri.

Quindi si procedette alle nomine e si ebbero i seguenti risultati: il signor Paolo Borgia riconfermato in carica per la quarta volta ad unanimità. Ad assessori furono nominati i signori Morino Carlo, Gaviglio Pietro, Cavallo Pietro e Fossa Carlo.

Il Sindaco riprese quindi la parola per ringraziare, vivamente commosso, l'intero Consiglio per la bella prova di stima che volle dargli per la quarta volta, parlò poi degli interessi generali e dei bisogni del paese, disse che egli poco prometteva, ma che nulla tralascierà mai affinché il suo paese abbia a prosperare.

Venne in seguito levata la seduta.

Ponzone (*Solitario*) — Era da prevedersi che a Ponzone una lotta civile non si poteva impegnare senza che i cosiddetti amici dell'ordine, quassù (come del resto dappertutto) sentissero il bisogno di sfogare la bile di cui sono impastati, in un manifesto che è la quint'essenza della menzogna e della sfacciataggine.

Non si poteva essere più imprudenti! nè si poteva più vilmente offendere un numero rispettabile di consiglieri delle ville che hanno, per semplice tattica di lotta amministrativa e non personale, creduto bene di astenersi sia dalla nomina della Giunta, sia dalla nomina del Sindaco.

La persona del Sindaco non venne mai dagli oppositori dell'amministrazione messa in discussione e tanta è stata la delicatezza loro che, pure essendo in maggioranza hanno deciso l'astensione per allontanare persino l'idea che si volesse da loro sostituire con altri la persona del signor conte Thellung.

I consiglieri delle ville forse tradendo gli interessi dei loro elettori hanno lasciato agli avversari libera la via di eleggersi la Giunta ed il Sindaco di loro gradimento. Che cosa si vuole di più da certe anime di lacchè?

Si pretende forse che i consiglieri dell'opposizione rinuncino ad esser uomini e come i preti (?) portino in giro i co..... per coglionatura?

L'astensione non era un loro diritto ed un loro dovere di protesta contro certe

arti che tendono a serrare le porte del palazzo comunale in faccia ai consiglieri delle ville?

Ed è facendo uso di quella santa libertà per la quale si sono versati torrenti di sangue che gli oppositori dell'amministrazione comunale Ponzone si devono sentire in faccia l'insulto gratuito e vile di *esser pochi e male intenzionati* verso la persona del conte Thellung?

Ah! cari miei tonsurati e non tonsurati che vi siete affocati i cervelli a ponzare un tal manifesto, come va che il bion senso non v'ha suggerito che facevate un cattivo servizio all'egregio signor conte?

Che siate corti di cervello? Non lo credo, ma la smania di rompervi al giogo vi ha traditi!

Quel vostro manifesto è incivile e bugiardo — invidiale perchè eccita alle personalità, all'odio e... forse peggio tra cittadini di uno stesso comune — bugiardo perchè parla di un gruppo di pochi e... questi pochi furono tanti che colla semplice astensione non fu possibile alla famosa *maggioranza conservatrice* di venire alla nomina del Sindaco nè in 1ª nè in 2ª seduta!

Maggioranza conservatrice! sicuro! ma sconsolate... Cosa volete conservare voi altri? La pancia per i fichi? Sapevamo che è la smania di conservare quel caro posticino a certe tavole sempre imbandite per voi caripi; sì, è per questo che vi accalorate ed agli oppositori rustici ed in giacca di *basino* dispensaste domenica sera, dopo il *trionfo*..., il titolo di mangiapatate! — Bene! siano pure patate, ma son patate nostre che mangiamo... — dicono gli oppositori — non così potete dire voi, mangiatori di pollastri altrui!

Basta — sappiamo che un egregio magistrato ha disapprovato l'atto inconsulto e villano — chiedono ora gli oppositori — ed il signor conte Thellung non sentirà egli pure il bisogno di staccare un taglio netto e reciso la sua responsabilità da quella del famoso comitato reo di lesa civiltà e reo di lesa educazione?

Roccoverano (Un Roccoveranese) — *Nomina del Sindaco* — Dopo due sedute andate deserte per parte del partito *antiprogressista*, mi si conceda questo termine, gli otto rimasti incorrotti, costanti e fedeli al loro sano principio di esser utili al paese mercoledì u. s. ad unanimità elessero il sindaco nella persona del sig. Colla Giuseppe già benemerito del partito.

All'uscir del neo eletto dalla sala comunale, la già distinta banda musicale eseguì non onore bellissimi pezzi che festeggiando in pari tempo il neo sindaco annunziavano al paese la redenzione ed il riscatto dagli stretti legami dai quali da molt'anni stava avvinto il paese ampliando così quella gioia dei presenti i cui cuori ne erano già gonfi. Intanto la musica percorreva clamorosa le vie del paese con dietro il festeggiato circondato dai suoi colleghi consiglieri e da parecchi amici che andavano a gara a fargli le dovute congratulazioni. Si tenne quindi il pranzo che fu servito puntualmente al Ristorante del Popolo.

Innumerevoli furono le bottiglie sturate agli amici e conoscenti che facevano corteggio al neo sindaco, dal quale ben si può affermare che *transiit benefaciendo*. Non mancarono i brindisi fatti in onore del festeggiato dopo i quali un fremito convulso evadeva dagli animi di tutti ed un battimano generale echeggiava nell'aereo vuoto.

Ed era davvero una vergogna vedere il paese in *mano a pochi ringhiosi botolini* non tutti del paese, i quali per le loro private vendette facevano venir meno gli interessi pubblici: Però:

Non ci curiam di lor ma guarda e passa.

Ed ora ti conforta, o Roccoverano, nel giorno della tua vittoria bella e solenne, esulta ed applaudi ai tuoi liberatori sperando nel tuo avvenire più prospero forse ma certamente meno infelice del passato, che al mio cordiale riverente saluto si accompagnano il plauso unanime e l'augurio fervido di tutti i Roccoveranesi ben pensanti.

La Settimana

Teatro Vecchie Terme — Ed eccoci una seconda volta alla serata d'onore dell'attore brillante sig. Treves: le serate dei brillanti lasciano per lo più il pubblico o scontento o insoddisfatto per la mania che essi hanno di voler fare... troppo.

Ma ieri sera, è doveroso dirlo, il pubblico si divertì molto, rise assai ed applaudì di cuore; e se il lettore vuol saperne di più, glielo diremo subito. Il sig. Treves è uno di quegli attori che hanno,